
Demografia: Istat, in Italia “potenziale quadro di crisi”. Meno residenti, più anziani, famiglie più piccole

“Le previsioni sul futuro demografico in Italia restituiscono un potenziale quadro di crisi”. È quanto afferma l'Istat diffondendo oggi il report “Previsioni della popolazione residente e delle famiglie”. Sulla base dello scenario di previsione “mediano”, viene spiegato, si prevede una decrescita della popolazione residente nel prossimo decennio: da 59,6 milioni al 1° gennaio 2020 (punto base delle previsioni) a 58 milioni nel 2030, con un tasso di variazione medio annuo pari al -2,9‰. Nel medio termine la diminuzione della popolazione risulterebbe più accentuata: da 58 milioni a 54,1 milioni tra il 2030 e il 2050 (tasso di variazione medio annuo pari al -3,4‰). Nel lungo termine le conseguenze della dinamica demografica prevista sulla popolazione totale si fanno più importanti. Tra il 2050 e il 2070 la popolazione diminuirebbe di ulteriori 6,5 milioni (-6,4‰ in media annua). Sotto tale ipotesi la popolazione totale ammonterebbe a 47,6 milioni nel 2070, conseguendo una perdita complessiva di 12,1 milioni di residenti rispetto a oggi. La questione investe tutto il territorio, pur con differenze tra Centro-nord e Mezzogiorno. Sempre secondo lo scenario mediano, nel breve termine si prospetta nel Nord (-1,3‰ annuo fino al 2030) e nel Centro (-2,2) una riduzione della popolazione meno importante rispetto al Mezzogiorno (-5,4). Nel periodo intermedio (2030-2050), e ancor più nel lungo termine (2050-2070), tale tendenza si rafforza, con un calo di popolazione in tutte le ripartizioni geografiche ma con più forza in quella meridionale. Nel Nord, in genere meno sfavorito, la riduzione media annua sarà dell'1,4‰ nel 2030-2050 e del 4,3‰ nel 2050-2070, contro -6,9 e -10,3‰ nel Mezzogiorno. L'Istat stima inoltre che anche in futuro le nascite non compenseranno i decessi e prevede una crescita del numero di famiglie ma con un numero medio di componenti sempre più piccolo.

Alberto Baviera